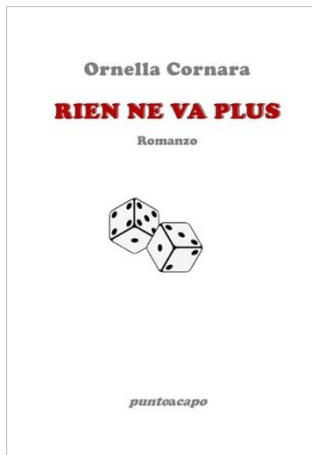


**Ornella Cornara, *Rien ne va plus*, ff. 228, € 20,00  
ISBN 978-88-6679-598-8 (romanzo)**



Il romanzo è un dramma autobiografico-poetico in forma di confessione, ambientato tra l'Abruzzo degli anni '50 e il presente. È liberamente ispirato a vicende reali raccontate all'autrice da uno dei protagonisti (Antonio stesso).

#### *La trama principale*

Il narratore è Antonio (detto Tonino da ragazzo), oggi ottantenne malato terminale di cancro, in attesa del responso medico che gli dirà quanti mesi gli restano. Sdraiato nel letto, ripercorre tutta la sua esistenza come un lungo “mea culpa” rivolto al Padre (“Perdonami, Padre, perché ho peccato”).

Da tredicenne selvaggio e indomabile – capelli scuri, occhi neri come carbone, corpo già atletico – Antonio vive una giovinezza ribelle sulla costa abruzzese: tuffi in mare, pesca di cannolicchi e telline da vendere ai villeggianti romani, sigarette, scommesse a carte, pallacanestro, flirt, lavoro occasionale come fabbro o falegname, scuola saltata. È un “ragazzo che si mangia la vita a morsi”, leader naturale, amato dalla maestra Nora (“Paperona”) che lo protegge come un figlio mai avuto.

Il presente si alterna a un passato denso: l'infanzia povera, la famiglia di giocatori incalliti (padre Pasquale, ex carabiniere invalido, madre Concetta, nonni), la storia dell'emigrazione del nonno Antonio in Argentina (“la Merica”) per dieci anni, lasciando la nonna Ru (Rosaria) sola a crescere quattro figli in una terra “ladra” e magra.

#### *Il titolo e il tema centrale*

“Rien ne va plus” è la frase del croupier alla roulette quando “i giochi sono fatti” e non si accettano più puntate. Il libro è proprio questo: la vita di Antonio è una lunga partita a rischio – scommesse, amicizie, amori, fughe, errori – che alla fine si chiude. Il “gioco” della vita, iniziato con la brama di “strapparla a morsi”, termina con la consapevolezza della fragilità, dell'imperfezione e della bellezza di non essere “i migliori”.

La narrazione culmina in una visione onirica e poetica: Antonio, ormai consumato dalla malattia, rivede se stesso ragazzo sulla spiaggia, si sente “cenere leggera”, affonda nel blu del mare e riemerge in una luce perfetta, tra cielo e stelle. Un dialogo immaginario con il suo io giovane chiude il cerchio: libertà, imperfezione, sogni eternamente rincorsi. La morte arriva “inattesa e lentissima”, come un sipario che cala con una strana leggerezza.

#### *Tono e stile*

È un romanzo breve ma densissimo, scritto in prima persona con uno stile lirico, riflessivo e cinematografico. Le descrizioni del mare abruzzese, dei profumi, dei colori, delle superstizioni sono vivissime. Mescola *memoir* familiare, confessione esistenziale e poesia della morte, con tocchi di umorismo amaro e tenerezza. Non c'è giudizio moralistico: solo il racconto nudo di una vita “imperfetta e tragica” vissuta fino in fondo.

In poche parole: un uomo che ha giocato tutta la vita (a carte, a amore, a sopravvivenza) arriva al “rien ne va plus” e, invece di rimpiangere, ritrova la leggerezza del tredicenne che si tuffava nudo nel mare. Un libro commovente, intenso e pieno di sole abruzzese.